

Protocollo Accoglienza Alunni BES

I.C. G. Marconi

Campiglia Marittima

INDICE

INTRODUZIONE

1. premessa pag.3
2. finalità pag.4
3. diverse tipologie di BES pag.4
4. alunni con certificazione l.104 pag.5
5. alunni con certificazione l.170 pag.5
6. alunni in situazione di svantaggio pag.7

PARTE 1 DISABILITA' E LEGGE 104/92

1. protocollo di accoglienza per l'inclusione scolastica di alunni certificati (L.104/92) pag.9
2. ruoli e compiti delle figure coinvolte pag.10
3. documentazione pag.13
4. fasi del progetto di inclusione pag.13
5. cronoprogramma pag.18

PARTE 2 DSA E LEGGE 170/2010

1. normativa di riferimento pag.23
2. ruoli e compiti delle figure coinvolte pag.23
4. fasi del progetto di inclusione pag.24
5. individualizzazione e personalizzazione della didattica pag.25
6. strumenti compensativi e misure dispensative pag.25
7. verifiche e valutazioni pag.28
8. a chi chiedere chiarimenti pag.29

PARTE 3 INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

1. premessa e normativa di riferimento pag.30
2. i disturbi evolutivi specifici oltre i DSA pag. 30
3. ruoli e compiti delle figure coinvolte pag.33
4. le fasi del progetto di inclusione e le modalità dell'intervento didattico pag.34
5. a chi chiedere chiarimenti pag.34

PARTE 4 INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

1. premessa e normativa di riferimento pag. 35
2. lo svantaggio scolastico pag.35
3. ruoli e compiti delle figure coinvolte pag.37
4. fasi del progetto di inclusione e modalità di intervento didattico pag.38
5. a chi chiedere chiarimenti pag.38

PARTE 5 INCLUSIONE DEGLI ALUNNI SENZA O SENZA ADEGUATA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA

1. premessa e normativa di riferimento pag.39
2. iscrizione a scuola di studenti NAI pag.39
3. ruoli e compiti delle figure coinvolte pag.40
4. fasi del progetto di inclusione e modalità di intervento didattico pag.41
5. valutazione degli alunni stranieri pag.43
6. a chi chiedere chiarimenti pag.44

FAQ pag.45

APPENDICE:

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

PIANO DI STUDI PERSONALIZZATO PER ALUNNI STRANIERI (PSP)

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP-INFANZIA/PRIMARIA/SSI)

PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO (PEI-INFANZIA/PRIMARIA/SSI)

INTRODUZIONE

3. PREMESSA

Il protocollo di accoglienza per alunni con Bisogni Educativi Speciali contiene le linee guida di informazione riguardanti l'accoglienza e l'inserimento di questi alunni in funzione delle situazioni individuali, dei livelli socio-culturali, delle modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni, dei ritmi personali di apprendimento che rendono di fatto necessario un lavoro individualizzato e la progettazione di interventi ed azioni mirate.

Secondo l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, ovvero Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, che fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta *qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o dell'apprendimento, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di una educazione speciale individualizzata.*

La Direttiva ministeriale del 27 Dicembre 2012 ricorda che: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."

La stessa direttiva delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- alunni con disabilità (tutelati dalla Legge 104/1992);
- alunni con disturbi evolutivi specifici, tra cui
 1. disturbi specifici di apprendimento (DSA tutelati dalla legge 170/2010)
 2. alunni con deficit nell'area del linguaggio
 3. alunni con deficit nelle abilità non verbali
 4. alunni affetti da altre problematiche severe
 5. alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
 6. alunni con funzionamento cognitivo limite
- alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e/o culturale
- alunni stranieri non alfabetizzati o senza adeguata alfabetizzazione

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

2. FINALITÀ

Il protocollo si propone di:

- sostenere gli alunni con BES in tutto il percorso di studi;
- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo;
- ridurre i disagi emozionali, favorendo al contempo la piena formazione;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- delineare prassi condivise all'interno dell'Istituto, di carattere amministrativo e burocratico (documentazione necessaria), o comunicativo e relazionale (prima conoscenza) o educativo e didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Team Docente / Consiglio di Classe);
- promuovere le iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

3. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

Quadro generale

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)		
> minorati vista		Profilo di funzionamento Certificazione per Integrazione Scolastica (C.I.S)
> minorati udito		
> minorati psicofisici		
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI		
>	DSA certificati (Legge 170/2010)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
>	Deficit nell'area del linguaggio	Diagnosi
>	Deficit nelle aree non verbali	Diagnosi
>	Altre problematiche severe	Diagnosi
>	ADHD/DOP	Diagnosi
>	Funzionamento cognitivo limite (borderline)	Diagnosi
SVANTAGGIO		
> Socio-economico		Altra documentazione o segnalazione del Team Docente/Consiglio di Classe
> Linguistico e culturale		Altra documentazione o segnalazione del Team Docente /Consiglio di Classe
> Altro		Altra documentazione o segnalazione del Team Docente /Consiglio di Classe

4. Alunni con certificazione L.104/92

La Legge Quadro n. 104/1992 riconosce una condizione di “handicap” a chi presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell’ONU del 2009, precisa che “la disabilità è il risultato dell’interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”. L’art. 24, infine, riconosce “il diritto all’istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità” garantendo “un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l’arco della vita.

5. Alunni con Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA certificati ex L.170/2010).

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell’apprendimento scolastico (l’abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all’età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: se gli alunni saranno posti nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, si potranno raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- la dislessia: disturbo settoriale dell’abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta, con una conseguente discomprensione del testo;
- la disortografia: disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto. È un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- la disgrafia: disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluenza e qualità dell’aspetto grafico della scrittura;
- la discalculia: riguarda l’abilità di calcolo, sia nella componente dell’organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell’abilità numerica: il subitizing (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell’ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l’incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

F. 80	Disturbi evolutivi dell’eloquio e del linguaggio
F. 81	Disturbi evolutivi circoscritti delle abilità scolastiche (L. 170/10) F. 81.0 Dislessia F. 81.1 Disortografia F. 81.2 Discalculia F. 81.3 Misto (Dislessia e/o Disortografia e/o Discalculia)

	F. 81.8 Disgrafia F. 81.9 Disturbo dell'Apprendimento non altrimenti specificato
F. 82	Disturbo evolutivo specifico della funzione motoria
F. 83	Disturbo evolutivo specifico misto
F. 90	Disturbi ipercinetici (tra cui ADHD, F. 90.0)
F. 91	Disturbi del comportamento sociale
F. 98	Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale

b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che, seppur non esplicitate dal dettato della legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste, in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.80 - DISTURBI EVOLUTIVI DELL'ELOQUIO E DEL LINGUAGGIO.

c. Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che, seppur non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste, in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non-verbale, disturbo di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.82 - DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO DELLA FUNZIONE MOTORIA

d. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D.: Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio, disturbo della condotta in adolescenza, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi d'ansia, disturbi dell'umore, etc.

Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno

incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. Nel loro rapporto con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi. L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA e in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.90 - DISTURBI IPERCINETICI

e. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.83 - DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO MISTO

f. Alunni con disturbi della condotta

Alunni che presentano una modalità ripetitiva e persistente di condotta antisociale, aggressiva o provocatoria. Tale comportamento deve condurre a rilevanti violazioni delle aspettative sociali in rapporto all'età; deve perciò essere più grave delle comuni birichinate infantili o delle ribellioni dell'adolescente e deve comportare una modalità di comportamento persistente (sei mesi o più). Esempi di comportamento su cui si può basare la diagnosi includono livelli eccessivi di violenza o spaccineria, crudeltà verso altre persone o animali, gravi danni a proprietà, piromania, furti, persistente comportamento menzognero, assenza da scuola e fughe da casa, accessi d'ira inusualmente frequenti e violenti, disobbedienza. Una qualunque di queste manifestazioni, se marcata, è sufficiente per la diagnosi, ma non lo sono gli atti antisociali isolati. F.91 - DISTURBI DEL COMPORTAMENTO SOCIALE.

g. Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale

Gruppo eterogeneo di disturbi che condividono l'insorgenza nell'infanzia, ma per il resto differiscono in molti aspetti. Alcuni di essi rappresentano sindromi ben definite, ma altri non sono che complessi di sintomi che vanno classificati a causa della loro frequenza ed associazione con una compromissione del funzionamento psico-sociale. F.98 - ALTRI DISTURBI COMPORTAMENTALI E DELLA SFERA EMOZIONALE.

6. Alunni in situazione di svantaggio

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

1. socio-economico: legato ad una particolare situazione sociale
2. culturale: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
3. linguistico e perciò correlato alla non conoscenza o alla non adeguata conoscenza della lingua italiana

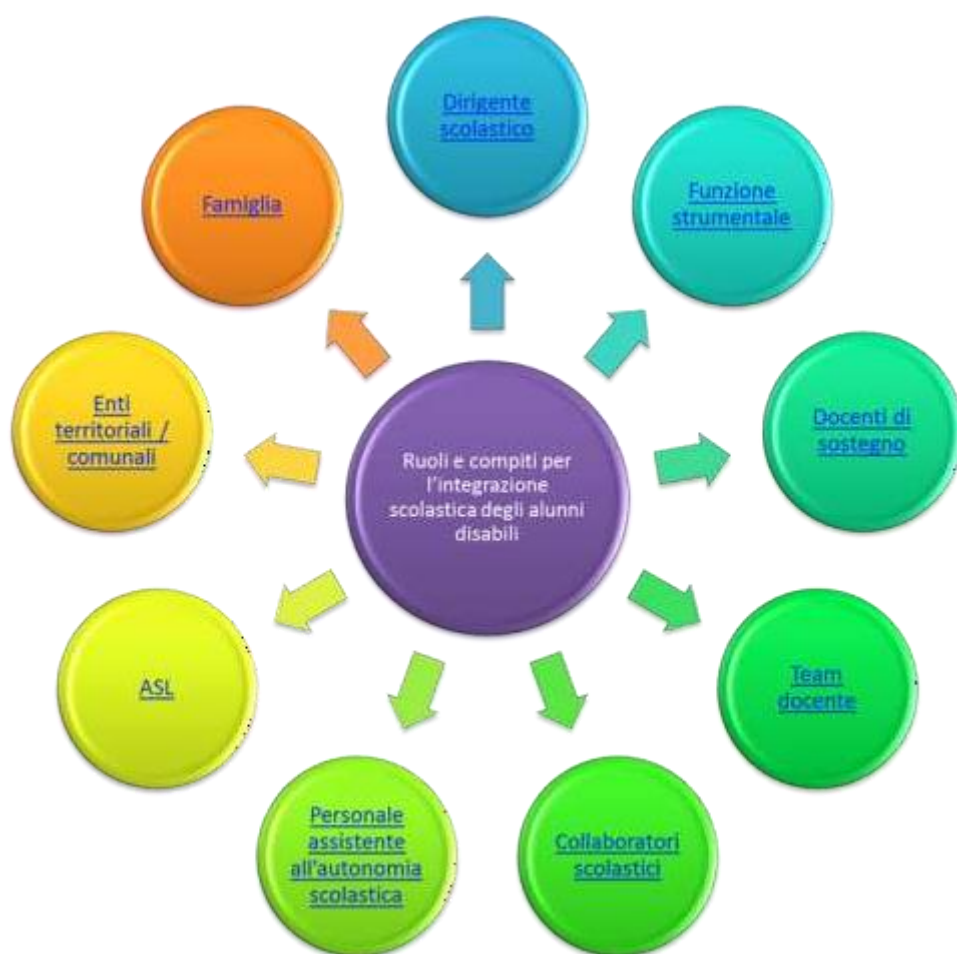
In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza o dalla non adeguata conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente. Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è più vasta: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

La Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

PARTE PRIMA
DISABILITA' E LEGGE 104/92

1. Protocollo di accoglienza per l'inclusione scolastica degli alunni certificati (legge 104)

Il presente progetto vuole essere uno strumento atto a dare una visione d'insieme di quelle che sono le risorse materiali e umane, presenti nel nostro I.C., per approntare un efficace percorso di inclusione scolastica. Pertanto, il termine «diversabilità» mette in evidenza la linea di pensiero che sta alla base della nostra didattica inclusiva: parlare di «diversabilità», infatti, significa spostare l'accento dal deficit concepito come «mancanza» al riconoscimento delle potenzialità positive che accomunano con la «normalità».



2.RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

Il Dirigente scolastico o suo delegato/a :

- forma le classi nel rispetto delle indicazioni del GLI, seguendo la normativa di riduzione delle unità che costituiscono il gruppo-classe;
- assegna gli insegnanti di sostegno;
- promuove la formazione, i programmi di miglioramento del servizio scolastico per gli alunni con disabilità, il coinvolgimento delle famiglie, l'attivazione di reti di scuole, i percorsi di orientamento e di continuità;
- partecipa agli incontri dei GLI, presiede il GLI/GLO;
- diffonde iniziative per l'aggiornamento;
- coinvolge il personale collaboratore scolastico nel progetto educativo a favore dell'alunno disabile;
- organizza la somministrazione di farmaci attenendosi alla normativa vigente.

La Funzione strumentale:

- raccorda le diverse realtà (Enti territoriali, Cooperative, scuole, ASL e famiglie);
- coordina la Commissione disabilità (GLI-tecnico);
- si occupa dell'organizzazione dei GLI;
- attua il monitoraggio dei progetti per l'integrazione;
- coordina il personale docente di sostegno;
- promuove l'attivazione di laboratori specifici;
- controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita;
- cura l'aggiornamento online della piattaforma USR, relativamente alla sezione disabilità.

L'insegnante di sostegno:

- acquisisce le informazioni sull'alunno con certificazione, necessarie ad approntare l'intervento di sostegno per l'integrazione scolastica e le condivide con il team docente;
- effettua le osservazioni e le valutazioni iniziali, riportandole sul registro personale;
- redige una relazione iniziale, in previsione della stesura del PEI;
- progetta il Piano Educativo Individualizzato, in collaborazione col Team docente e con l'Equipe socio-sanitaria di riferimento;
- cura gli aspetti metodologici e didattici;
- è di supporto al Team docente nel processo di integrazione dell'alunno disabile;
- tiene i rapporti con famiglia, gli esperti dell'ASL e gli Operatori comunali;
- effettua valutazioni periodiche e finali;
- partecipa agli incontri di verifica del PEI;
- concorre, in sede di riunione del GLO, alla stesura del PEI

Il Team docente o Consiglio di classe:

- insieme al docente di sostegno, coordina l'attività didattica, seguendo le indicazioni del PEI;
- contribuisce alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire all'alunno con disabilità, sulla base dei suoi bisogni e delle sue necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe;
- accoglie l'alunno nel gruppo classe, favorendone l'integrazione;
- partecipa alla stesura della programmazione individualizzata, prendendo parte alle riunioni del GLO;
- partecipa alla valutazione individualizzata;
- riceve la famiglia dell'alunno disabile durante i colloqui periodici previsti dal calendario annuale delle attività scolastiche d'Istituto o, comunque, ogni qualvolta si ritenga necessario;
- partecipa agli incontri di continuità.

Il Collaboratore scolastico:

- partecipa al processo di integrazione scolastica, prestando ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso dalle aree esterne/interne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale;
- se previsto, partecipa agli incontri per la stesura e la verifica del PEI.

L'assistente all'autonomia scolastica:

- coopera con gli insegnanti per favorire la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative;
- opera per il potenziamento dell'autonomia personale, sociale, della comunicazione e della relazione dell'alunno;
- partecipa alla stesura e alla verifica del PEI.

Le Aziende sanitarie locali:

- rilevano precocemente le situazioni di disabilità e provvedono all'accertamento delle condizioni di disabilità ai sensi dell'art. 3 L. 104/92;
- individuano l'alunno come disabile mediante atto certificativo ai sensi del DPCM n.185/06 e D.Lgs.66/2017;
- garantiscono gli interventi di cura e riabilitazione, armonizzandoli con gli impegni scolastici;
- garantiscono l'attività del Laboratorio Ausili (tale struttura dovrà individuare, anche in collaborazione con il personale educativo e scolastico, ausili personalizzati e strumenti atti a colmare gli effetti della disabilità sul processo di apprendimento e socializzazione);
- designano propri operatori dei servizi, delegati a far parte dei gruppi di lavoro di cui all'art.15 della L. 104/92.
- collaborano alla promozione della formazione e dell'aggiornamento dei docenti, di altro personale e delle famiglie sulle tematiche dell'integrazione, della sicurezza, dell'assistenza di base, di concerto con gli altri Enti sottoscrittori dell'Accordo di Programma per l'integrazione scolastica degli alunni disabili.

I Comuni hanno il compito di:

- prevedere risorse per la realizzazione delle attività di propria competenza in merito all'integrazione scolastica, extrascolastica e sociale degli alunni/studenti disabili;
- adeguare i mezzi di trasporto e le strutture edilizie;

- sostenere l'effettiva integrazione degli alunni disabili nelle iniziative di tempo libero, nelle attività sportive e culturali organizzate e gestite dal Comune, nell'ambito delle disponibilità finanziarie;
- fornire le attrezzature di competenza e gli arredi adeguati alle esigenze degli alunni/studenti disabili;
- garantire l'assistenza all'autonomia scolastica, con personale qualificato, agli alunni/studenti disabili;
- favorire i progetti per l'inserimento degli alunni disabili nell'ambito della programmazione integrata d'area attraverso la redazione del "Progetto di vita";
- partecipare con un proprio referente agli incontri del GLI;
- favorire il passaggio di informazioni e competenze dal nido alla scuola d'infanzia e tra scuole di ogni ordine e grado.

Ruolo della famiglia nel processo di integrazione dell'alunno:

- è membro, a tutti gli effetti, del GLO;
- partecipa alla stesura e alle verifiche programmate del PEI;
- partecipa alla stesura e sottoscrive il Protocollo per la gestione delle crisi comportamentali, qualora necessario;
- porta avanti in ambiente familiare tutte le acquisizioni del bambino, anche relativamente alle regole apprese in ambiente scolastico;
- fornisce alla scuola la documentazione aggiornata relativa al percorso diagnostico e di valutazione, effettuato in itinere;
- partecipa ai colloqui individuali, come da calendarizzazione d'Istituto;
- si avvale del supporto del rappresentante dei genitori degli alunni disabili, per qualsiasi comunicazione relativa ad eventuali proposte da fare in sede di GLO/GLI.

3.DOCUMENTAZIONE

**Il fascicolo personale dell'alunno:
strumento imprescindibile per un'efficace progettazione educativo-didattica.**

Elenco dei documenti contenuti al suo interno:

CERTIFICAZIONE L.104/92
PROFILO DI FUNZIONAMENTO
PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO
ALLEGATO 2/E (SCHEDA DI SINTESI)
RELAZIONI DOCENTI DI SOSTEGNO/CURRICOLARI
VALUTAZIONI CLINICHE E DIAGNOSTICHE, RILASCIATE DAL PERSONALE SOCIO-SANITARIO
RICHIESTA DI SOMMINISTRAZIONE FARMACI DA PARTE DELLA FAMIGLIA E DELL'ASL COMPETENTE
ALTRO...

4.FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

Accoglienza

Dal momento della prima iscrizione, la scuola si attiverà con le risorse a disposizione, prendendo in carico il nuovo alunno. Un insegnante di sostegno referente e la Funzione Strumentale si dedicheranno all'accoglienza, prendendo contatti con la famiglia, per acquisire informazioni utili all'inserimento scolastico ed eventuale documentazione in possesso (certificazioni sanitarie, relazioni diagnostiche, ecc.), con l'Equipe psico- pedagogica e i Servizi Sociali di riferimento, al fine di verificare:

- § l'idoneità degli ambienti scolastici e la presenza di eventuali barriere architettoniche;
- § ipotizzare l'organizzazione degli spazi;
- § avanzare ipotesi progettuali per una accoglienza iniziale;
- § reperire opportunità esistenti nell'ambiente scolastico;

Continuità didattica

Tutte le informazioni raccolte e le strategie d'integrazione inizialmente intraprese dovranno essere condivise con il Team docente di appartenenza dell'alunno. In previsione del passaggio da un ordine di scuola all'altro, sarà necessario prevedere uno o più incontri congiunti tra i docenti curricolari e di sostegno dei due ordini scolastici implicati, da concordare, tra le parti interessate, alla fine dell'anno scolastico. Tali incontri saranno utili principalmente per individuare un iter progettuale condiviso, conoscere le modalità di relazione con i compagni e con gli adulti, il livello di autonomia e l'aspetto cognitivo dell'alunno.

Le tappe fondamentali del processo di continuità

Un docente curricolare e l'insegnante di sostegno, appartenenti all'ordine scolastico successivo, prenderanno parte al GLO finale al fine di:

- § concordare le modalità didattiche operative da attuare per il raggiungimento di una integrazione efficace;
- § discutere e pianificare la complessità individuale e di contesto scolastico;
- § rilevare le potenzialità risultanti dal PDF(Profilo di Funzionamento) nei vari ambiti (cognitivo, linguistico-comunicativo, emotivo-relazionale, motorio- prassico, autonomia) e l'organizzazione dei servizi per l'anno scolastico successivo (tempo scuola, progetti di integrazione, eventuale assistenza di base o specialistica, abbattimento delle barriere architettoniche, necessità di ausili specifici, ecc.).

Didattica inclusiva

Nella didattica inclusiva è giocoforza un tipo di insegnamento inclusivo-metacognitivo, in cui le differenze si sfumano, che è in linea con la prospettiva della *Lifelong learning*: gli studenti sono bombardati quotidianamente da una quantità ingente di informazioni; il problema non è aggiungerne altre, ma aiutarli a reperirle, organizzandole, compararle e valutarle. Per arrivare a questo, bisogna prima di tutto educare a:

- § possedere una buona autostima;
- § essere riflessivi;

- § autoregolarsi;
- § ottimizzare e monitorare il proprio tempo.

Per una didattica inclusiva, bisogna puntare su una metodologia cooperativa, che persegua obiettivi di tale portata per il gruppo classe; Il contatto con la “diversità” potenzia tali abilità.

Strategie: la didattica cooperativa e metacognitiva

Gli insegnanti di sostegno utilizzeranno una metodologia orizzontale, in cui la modalità di insegnamento-apprendimento avviene tra pari o tra ragazzi di età diverse:

- § tutoring tra pari;
 - § tutoring tra alunni di età diversa;
 - § i gruppi di apprendimento cooperativo, in modalità *learning together*, di non più di 4-6 bambini;
 - § organizzare l'attività educativa e didattica secondo il criterio della flessibilità, nell'articolazione delle sezioni e delle classi, anche aperte, in relazione alla programmazione scolastica individualizzata.
- Nell'ambito dell'attività di lavoro in piccolo gruppo, è possibile lavorare sulle metacognizioni: valutare i processi di apprendimento sottostanti all'esecuzione di un qualsiasi compito scolastico, individuandone le strategie.

Strumenti e modalità operative

Profilo di Funzionamento

Il Profilo di funzionamento (PF) previsto dal Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 66 e esplicitato nelle linee guida del 2021 sostituisce, ricomprendendoli, la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale. Il PF è redatto dopo l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva, ai fini dell'inclusione scolastica, sulla base dei criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Piano Educativo Individualizzato

È il documento nel quale vengono descritti gli interventi, integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno/studente disabile, nell'anno scolastico, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione ed all'istruzione. Viene redatto dal G.L.I.C. sulla base delle indicazioni contenute nella Diagnosi Funzionale e individua i progetti didattico-educativi-riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le modalità di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche ed orientamento al lavoro, in linea con il Piano Offerta Formativa.

Il PEI viene verificato periodicamente, tenendo conto dell'ordinaria scansione dell'anno scolastico (preferibilmente 2 volte l'anno) e, comunque, ogni volta se ne ravvisi la necessità.

Scheda di Sintesi

Annualmente viene redatta dal GLO, e firmata dai componenti del gruppo di lavoro GLO, una scheda di sintesi del PEI, in forma conclusiva, da utilizzare per i successivi adempimenti scolastici. In detta scheda dovranno essere riportate le particolari necessità di ausili e di interventi legati al grado di autonomia personale e sociale raggiunto dal soggetto, riferibili anche alle prestazioni di ausilio materiale e assistenza all'autonomia.

Registro dell'insegnante di sostegno

Il registro dell'insegnante di sostegno è uno strumento utile ai docenti che operano con l'alunno durante il suo processo formativo, in quanto permette di testare in ogni momento il percorso evolutivo dell'alunno. Il registro comprende griglie di valutazione relative all'analisi delle competenze e delle abilità globali di base, di programmazione delle attività in itinere, secondo gli obiettivi previsti dal PEI; è utile per annotare i momenti significativi della vita scolastica dell'alunno, la valutazione, le assenze e la sintesi del lavoro svolto durante l'anno scolastico. Contiene suggerimenti e indicazioni di continuità didattica.

Gruppo di Lavoro sul Caso.

Il gruppo è composto da:

- § Dirigente scolastico o suo delegato;
- § docente di sostegno;
- § docenti del Consiglio di Classe;
- § collaboratori scolastici coinvolti nel progetto;
- § assistente all'autonomia, laddove presente;
- § esperto psicopedagogico, se presente;
- § referente GOM sul caso e specialisti funzionali alla stesura del P.D.F. e del P.E.I.;
- § genitori dell'alunno/studente con disabilità;
- § altri operatori coinvolti nel progetto "di vita", anche su richiesta della famiglia.

Ha il compito di:

- § redigere il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.);
- § programmare gli interventi, anche in itinere, qualora se ne ravvisi la necessità, in relazione ai bisogni rilevati e agli obiettivi fissati, stabilendo i criteri di valutazione;
- § assicurare le verifiche circa l'efficacia del progetto individualizzato;
- § predisporre la scheda di sintesi finale, riguardante gli interventi attuati durante l'anno scolastico e la programmazione per l'anno successivo.
- § far partecipare un referente del grado di scuola inferiore (solo GLIC iniziale) in caso di passaggio dalla scuola secondaria di 1° grado alla scuola secondaria di 2° grado.

Il GLO si riunisce almeno 2 volte l'anno, nel rispetto degli orari e del calendario che dovrà essere predisposto dal Dirigente all'inizio dell'anno scolastico, in accordo con il coordinatore GOM e la famiglia dell'alunno. Il luogo di svolgimento sarà definito in accordo tra le parti, anche avvalendosi degli strumenti forniti dalle nuove tecnologie (videoconferenze).

Gruppo di Lavoro a livello di Istituto - G.L.I.

Ai sensi del D.Lgs.66/2017, il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione, nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Il Gruppo ha inoltre il compito di:

- § organizzare le attività educative e didattiche secondo il criterio della flessibilità, nell'articolazione delle sezioni e delle classi, in linea con il P.O.F.;

§ analizzare la situazione complessiva dell'Istituto e monitorare le risorse disponibili a livello umano e materiale;

§ individuare le esigenze e le soluzioni tecnico-organizzative necessarie per le varie situazioni di disabilità (interventi assistenziali, ausili didattici, tecniche individualizzate), impegnandosi nel reperimento delle risorse;

§ verificare l'attuazione degli interventi, per garantire l'integrazione tra i progetti sull'handicap e quelli previsti dai Piani offerta formativa.

Si riunisce 2 volte l'anno per coordinare la programmazione dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio che rientrano nei Piani Educativi Individualizzati.

Progetti di inclusione scolastica finanziati con il PEZ (Piano Educativo Zonale)

La Regione Toscana emana annualmente le "Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale, sulla cui base si attiva il processo di *governance* territoriale, che, con il coinvolgimento di province, conferenze zonali per l'istruzione e Comuni, porta alla realizzazione dei Progetti Educativi Zonali (P.E.Z.). I Progetti Educativi Zonali, concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, mirano a prevenire e contrastare la dispersione scolastica, **promuovendo l'inclusione di disabili** e stranieri e prevenendo il disagio scolastico, nonché a favorire esperienze educative/socializzanti, durante la sospensione del tempo scuola.

I docenti, valutate le esigenze formative e di integrazione degli alunni disabili, sono chiamati ad elaborare proposte progettuali rispondenti alle Linee guida emanate, rivolte agli alunni stessi e alle rispettive classi di appartenenza. La strutturazione del progetto è correlata, dunque, alla tipologia di disabilità, al fine di favorire il recupero, il potenziamento delle abilità e l'inclusione (intesa come interazione e scambio sociale) degli alunni disabili.

VALUTAZIONE ED ESAMI FINALI

Ai sensi del D.Lgs.62/2017, la valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992 n. 104; nella valutazione degli alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo di cui all'articolo 314, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297. L'ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene tenendo a riferimento il raggiungimento degli obiettivi del PEI. In riferimento alle prove INVALSI, gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate, ma il consiglio di classe può prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova. In ordine all'Esame di Stato, gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato. Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del PEI, predispone, se necessario, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale. Alle alunne e agli alunni con disabilità che non si presentano agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione.

5. CRONOPROGRAMMA

SETTEMBRE

LIVELLO DIDATTICO	LIVELLO ORGANIZZATIVO	LIVELLO INTERISTITUZIONALE
<p>I progetti di accoglienza e continuità avviati nel corso dell'anno scolastico precedente vengono ripresi e realizzati. Fin dalle prime settimane di attività didattica inizia la raccolta di osservazioni sistematiche relative agli alunni in situazione di difficoltà individuati l'anno precedente, quindi già destinatari di osservazioni e di attività mirate di potenziamento in ambito scolastico e familiare.</p>	<p>Il Dirigente Scolastico, sulla base delle risorse umane e professionali assegnate all'Istituto e delle singole situazioni, pianifica insieme ai Consigli di Classe e ai Team docenti l'organizzazione interna delle classi e dei plessi scolastici, prevedendo le possibili criticità e definendo le azioni per la loro gestione. Vengono individuati e se necessario opportunamente formati i docenti referenti per le diverse tipologie di BES.</p>	<p>Il Dirigente Scolastico istituisce il GLI e i GLO e concorda con gli operatori sociosanitari e le famiglie le possibili date di incontro. Alle riunioni del GLO sono convocate tutte le figure direttamente coinvolte nel percorso di inclusione scolastica. Per gli alunni seguiti dal SSN il Dirigente Scolastico invia formalmente il calendario complessivo degli incontri nelle modalità richieste e in tempi utili alla pianificazione degli appuntamenti da parte degli specialisti. Particolare attenzione viene riservata agli alunni nelle classi iniziali e a quelli con prima certificazione.</p>

OTTOBRE

LIVELLO DIDATTICO	LIVELLO ORGANIZZATIVO	LIVELLO INTERISTITUZIONALE
<p>Proseguono e si concludono le osservazioni sistematiche sugli alunni con BES individuati nell'a.s. precedente: in base agli esiti riscontrati viene raccolta la documentazione prodotta e delineate le proposte educative e didattiche per l'a.s. in corso. Particolare attenzione viene riservata agli alunni con certificazione in scadenza e alle nuove richieste. Vengono evidenziate le nuove situazioni di difficoltà avviate le prime osservazioni sistematiche. Per gli alunni delle classi conclusive e in particolare al termine del primo ciclo si progettano le iniziative di continuità.</p>	<p>In coerenza con il Piano per l'Inclusione e il Piano di Miglioramento scaturito dal RAV si costituiscono all'interno degli istituti i gruppi di lavoro e si avviano le azioni formative per i docenti e il personale scolastico. In tutte le iniziative viene assicurata una particolare attenzione alla dimensione inclusiva della didattica e all'inclusività dei contesti.</p>	<p>I docenti di classe, in coerenza con il Piano per l'inclusione e con gli esiti delle osservazioni svolte, informano le famiglie degli alunni con BES: per le situazioni già note condividono con le famiglie le iniziative da intraprendere e - se del caso - gli elementi del PEI, del PDP o di una eventuale richiesta di nuova certificazione. Si svolge l'incontro del GLO per la formalizzazione del PEI. Per le nuove situazioni di difficoltà vengono informate le famiglie relativamente alle azioni didattiche particolari che saranno intraprese nei mesi successivi. Per gli alunni delle classi terminali vengono progettate le iniziative interistituzionali di continuità e orientamento.</p>

NOVEMBRE - DICEMBRE - GENNAIO

LIVELLO DIDATTICO	LIVELLO ORGANIZZATIVO	LIVELLO INTERISTITUZIONALE
<p>I docenti avviano la realizzazione del PEI o PDP sulla base di quanto concordato con famiglie e specialisti nel mese di ottobre. Per le nuove situazioni di difficoltà vengono avviate le iniziative di potenziamento. Nelle classi II di scuola primaria a metà novembre viene svolta la terza prova prevista dalle Linee guida per i DSA per l'individuazione precoce e - se del caso - viene progettato ed avviato il percorso di potenziamento mirato; per gli alunni già individuati nell'a.s. precedente nella fascia di rischio viene valutata la necessità di un ulteriore potenziamento o della richiesta di avvio del percorso diagnostico, con la compilazione delle schede sintetiche previste dal Protocollo regionale. Nelle classi I di scuola primaria nel mese di gennaio si svolge la prima prova per l'individuazione precoce dei DSA. Per le richieste di nuove certificazioni di disabilità e per le certificazioni in scadenza viene stesa la relazione sulle osservazioni rilevate e sulle iniziative intraprese, utilizzando il modello in vigore.</p>	<p>Le attività di osservazione sulle difficoltà e le iniziative di potenziamento attivate vengono formalizzate nella loro programmazione, monitorate e documentate in itinere ai fini della successiva comunicazione alle famiglie ed eventualmente ad altre figure professionali coinvolte. Vengono promosse e favorite le azioni formative e le attività di ricerca-azione e di riflessione professionale dei docenti. Per le certificazioni in scadenza viene avviato e monitorato il corretto svolgimento delle procedure per il rinnovo. Il portale di anagrafe nazionale degli alunni in situazione di disabilità viene implementato con la documentazione relativa all'a.s. in corso.</p>	<p>Il Dirigente scolastico consegna ai genitori le schede sintetiche previste dal Protocollo regionale per l'individuazione precoce dei DSA e li indirizza al SSN per l'avvio del percorso diagnostico. Anche per il tramite dei docenti, il Dirigente consegna ai genitori la relazione per la richiesta di nuova certificazione o di rinnovo, al fine di attivare il percorso diagnostico di valutazione. Le famiglie che si avvalgono del SSN vengono invitate a presentare al distretto di residenza la richiesta formulata dalla scuola entro il 31 gennaio. Per le altre situazioni di BES le famiglie vengono informate sugli esiti delle iniziative intraprese e vengono opportunamente coinvolte nelle successive azioni nell'ottica di una sempre maggiore corresponsabilità educativa. Vengono realizzate le attività interistituzionali programmate di continuità e orientamento.</p>

FEBBRAIO - MARZO

LIVELLO DIDATTICO	LIVELLO ORGANIZZATIVO	LIVELLO INTERISTITUZIONALE
Vengono monitorate nella loro efficacia ed eventualmente aggiornate le indicazioni previste nei PEI, nei PDP, nelle programmazioni dei percorsi di potenziamento avviati. Vengono progettate ed avviate le azioni di continuità educativa e didattica tra scuole in uscita e in entrata.	Le scuole in uscita avviano le attività di continuità per tutti gli alunni. Le scuole accoglienti nuovi alunni in situazione di disabilità o con DSA raccolgono le certificazioni/diagnosi in scadenza. Le segreterie aggiornano i dati degli alunni nei portali istituzionali ai fini della definizione dell'organico di diritto.	Incontri con le famiglie per il monitoraggio di PEI e PDP. Previa acquisizione del consenso scritto della famiglia vengono avviati i contatti interistituzionali e programmate le azioni di continuità educativa e didattica degli alunni in situazione di disabilità tra scuole in uscita e in entrata.

APRILE

LIVELLO DIDATTICO	LIVELLO ORGANIZZATIVO	LIVELLO INTERISTITUZIONALE
Prendono avvio le attività per la valutazione di PEI, PDP e percorsi di potenziamento svolti. Nelle classi II di secondaria di primo grado si delineano gli aspetti significativi ai fini dell'orientamento; vengono avviate le fasi conclusive di continuità educativa e didattica tra scuole in uscita e in entrata. Vengono realizzati i progetti di accoglienza-continuità relativamente alle azioni previste dalla scuola in uscita e da quella in entrata (colloqui, visite, laboratori congiunti, attività di osservazione in classe, ecc.)	Viene raccolta e sistematizzata la documentazione relativa ai percorsi didattici e di potenziamento ai fini della loro valutazione.	Sono concordate e calendarizzate le riunioni di GLO per la valutazione del PEI. Per gli alunni seguiti dal SSN il Dirigente scolastico invia formalmente il calendario complessivo degli incontri nelle modalità richieste e in tempi utili alla pianificazione degli appuntamenti da parte degli specialisti.

MAGGIO - GIUGNO

LIVELLO DIDATTICO	LIVELLO ORGANIZZATIVO	LIVELLO INTERISTITUZIONALE
<p>Vengono conclusi e valutati tutti percorsi previsti da PEI, PDP e interventi di potenziamento rispetto ai risultati raggiunti e all'efficacia delle strategie adottate. Nelle classi I di scuola primaria si svolge la seconda prova prevista per l'individuazione precoce dei DSA; nelle situazioni di maggior criticità i docenti valutano la necessità di indirizzare la famiglia al percorso diagnostico presso il SSN e compilano le schede sintetiche previste dal Protocollo regionale; in caso contrario predispongono attività di potenziamento da proseguire nei mesi estivi con la collaborazione delle famiglie. Tutte le azioni intraprese durante l'anno scolastico vengono rielaborate con la collaborazione delle famiglie e riproposte alla luce della continuità orizzontale e verticale per promuoverne la generalizzazione nei contesti di vita personali durante i successivi mesi estivi.</p>	<p>Viene raccolta la documentazione relativa alle certificazioni valide per il successivo a.s.; i Dirigenti Scolastici valutano le indicazioni emerse nei GLO e stimolano il GLI alla elaborazione del PAI che sarà poi approvato dal Collegio dei Docenti. Le segreterie aggiornano i dati relativi alle classi e agli alunni sui portali istituzionali, ai fini della corretta trasmissione dei dati e definizione degli organici di fatto.</p>	<p>Per gli alunni di classe I e delle classi successive individuati a rischio di DSA i Dirigenti consegnano ai genitori le schede sintetiche previste dal Protocollo Regionale e li indirizza al SSN per l'avvio del percorso diagnostico; per tutte le altre situazioni di alunni con BES viene comunicata alla famiglia la valutazione conclusiva delle iniziative intraprese e vengono fornite le indicazioni e metodologiche per la prosecuzione del percorso durante i mesi estivi.); i Dirigenti Scolastici riepilogano le necessità individuali degli alunni con disabilità e formulano la richiesta complessiva di risorse sulla base del Debito di funzionamento riscontrato nel corso del GLO di verifica del PEI.</p>

PARTE SECONDA

DSA E LEGGE 170/2010

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con D.S.A., definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno, traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con D.S.A. La normativa di riferimento è costituita dalla Legge 170/2010 e dal DM n. 5669 del 2011 con allegate le Linee Guida.

2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

a) Cosa faranno i genitori

Iscrizione alla classe prima (scuola secondaria di primo grado) a febbraio, al momento dell'iscrizione online, i genitori dovrebbero segnalare nell'apposito spazio la presenza di disturbi dell'apprendimento.

Tra giugno e settembre, i genitori dovrebbero portare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti ASL o da centri accreditati dalla Regione Toscana.

Si ricorda ai genitori che la segnalazione da depositare in segreteria

➤ deve essere aggiornata e se non lo fosse la scuola ne richiede un aggiornamento

➤ deve essere rinnovata durante il passaggio ad un ordine scolastico successivo

primi di settembre, consultazione della documentazione e condivisione con il team docenti

Entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e, con lo psicologo/pedagogista di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe/team docenti la situazione e per predisporre il PDP.

Dopo il Consiglio di Classe di Novembre il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP. Si ricorda ai genitori che il PDP avrà una durata non superiore all'anno

Nuova certificazione in corso d'anno scolastico

La scuola ai sensi dell'Art. 2 del DM 5669/2011, ha il compito di segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, persistenti nonostante l'applicazione di attività di recupero didattico mirato, di un possibile Disturbo Specifico di Apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi della Legge 170/2010. La segnalazione alla famiglia spetta non al singolo docente, ma al Consiglio di Classe, che verbalizzerà e motiverà la decisione presa e incaricherà il coordinatore di classe della comunicazione.

Occorre consegnare in segreteria la certificazione di DSA; il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e, con lo specialista di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione e per predisporre il PDP.

Il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP, avrà cura di ricordare ai genitori che il PDP avrà una durata non superiore all'anno.

Iscrizione all'ultimo anno ed Esame di Stato (terzo anno scuola secondaria di primo grado); si ricorda ai genitori che

➤ la diagnosi deve essere aggiornata e il Consiglio di Classe, per il buon esito dell'esame finale, potrebbe richiederne un eventuale aggiornamento, che la famiglia deciderà se effettuare o meno.

b. Cosa faranno i docenti

Entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione.

Nel Consiglio di Classe di ottobre: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti; entro il Consiglio di Classe di Novembre, o se necessario in un Consiglio di Classe straordinario, i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico; entro la fine del primo periodo (trimestre o quadrimestre o trimestre + pentamestre) i PDP verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni. Durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe/team docenti lavorerà con lo studente per migliorare l'autostima e valutare l'efficacia dell'inclusione scolastica . durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe/Team Docente terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere.

A seguito dello scrutinio finale il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC/Team Docente l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

FASI	ATTORI	ATTIVITÀ E COMPITI
Fase Preparatoria (Entro il termine stabilito dal Ministero)	ALUNNO E FAMIGLIA	<p>Nell'ambito del Progetto Continuità l'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo.</p> <p>La famiglia procede all'iscrizione dell'alunno secondo la normativa vigente (legge 7 agosto 2012, n. 135).</p> <p>La famiglia e la scuola di provenienza (compatibilmente con la normativa sulla Privacy) dovranno far pervenire alla segreteria la certificazione attestante il BES redatta ai sensi della normativa vigente.</p>
Accoglienza Condivisione (Settembre Ottobre)	<p>DIRIGENTE SCOLASTICO</p> <p>DOCENTE FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE REFERENTE INCLUSIONE ALUNNI CON DSA E STRANIERI</p> <p>SEGRETERIA</p> <p>DOCENTI DELLA CLASSE</p> <p>FAMIGLIE</p>	<p>Il DS riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il docente Funzione Strumentale per l'Inclusione e Integrazione e i referenti inclusione alunni DSA, alunni stranieri ed alunni disabili.</p> <p>Contestualmente la segreteria prepara le certificazioni degli alunni BES neoiscritti da mettere a disposizione del docente Funzione Strumentale per disagio e stranieri e dei referenti inclusione alunni DSA, stranieri e disabili, inoltre informa il Coordinatore e i docenti delle classi interessate della presenza di alunni con BES.</p> <p>I docenti sono tenuti, prima dell'inizio delle lezioni, a visionare la documentazione degli alunni BES</p> <p>I Docenti quindi dovranno tenere conto delle diagnosi per programmare le attività di verifica predispongono una serie di attività (in conformità alle difficoltà degli alunni) volte alle verifiche d'ingresso che, integrate all'osservazione in classe, permetteranno di desumere le informazioni (generali e per ciascuna disciplina) da inserire nel PDP dell'alunno con BES, con particolare riferimento agli stili di apprendimento adottati dagli alunni stessi ed eventuali prestazioni atipiche, organizzando peraltro una prima serie di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola.</p> <p>Il Coordinatore prende contatto con le famiglie per attivare un rapporto comunicativo diretto: in tale contesto il Coordinatore e la famiglia concordano un incontro con gli operatori ASL o dei centri autorizzati che hanno rilasciato la Diagnosi, per contribuire alla costruzione di un primo percorso didattico.</p> <p>Il Coordinatore illustra alla classe le difficoltà di apprendimento legate al Disturbo, presenta l'alunno e avvia, insieme ai Docenti di classe, un positivo inserimento nella scuola.</p>

Condivisione (Novembre)	DOCENTI DELLA CLASSE	Nel corso del CdC/team docenti del mese in oggetto il Consiglio concorda e compila il PDP e lo sottopone alla firma della famiglia.
Trasparenza e documentazione (Durante l'anno scolastico)	DOCENTI DELLA CLASSE	Ciascun docente, in sede di valutazione delle prove scritte e orali, avrà cura di annotare direttamente sul documento della prova o sul registro personale: - la tipologia degli strumenti compensativi messi a disposizione dell'alunno, allegandone copia al documento della prova eseguita dall'alunno; - le misure dispensative adottate, secondo le stesse modalità. Il Coordinatore informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con BES della loro presenza e del PDP adottato.
30 MARZO: DATA LIMITE PER LA CONSEGNA DEI PDP	DOCENTI DELLA CLASSE	Qualora si presentasse il caso di alunni in difficoltà oltre questa data, il CDC/team docenti redigerà una relazione dettagliata della situazione in cui elencherà gli obiettivi previsti per l'ultimo periodo di scuola, comprensivi degli strumenti compensativi e dispensativi previsti. Solo nel caso di un eventuale esame di stato, verrà redatto un PDP.
Valutazioni periodiche (Gennaio, Giugno)	DOCENTI DELLA CLASSE	Nel corso degli scrutini il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC/team docenti l'adeguatezza del PDP valutando la necessità, di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

5. INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE DELLA DIDATTICA

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento, la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno. Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti compensativi, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle misure dispensative, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento.

6. STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

Fermo restando che ogni studente portatore di DSA ha caratteristiche personali diverse e che generalizzare è spesso poco produttivo, si possono delineare le seguenti strategie operative:

Disturbo di lettura (dislessia)

Per uno studente con dislessia, gli strumenti compensativi sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto. A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell'uso degli strumenti compensativi. Si può fare qui riferimento:

- alla presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- alla sintesi vocale, con i relativi software, anche per la lettura di testi più ampi e per una maggiore autonomia;
 - all'utilizzo di libri o vocabolari digitali.

Per l'alunno dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.

Si raccomanda l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni. A questo riguardo, potrebbe essere utile raccogliere e archiviare tali mediatori didattici, anche al fine di un loro più veloce e di facile utilizzo.

Si ricorda inoltre che le mappe concettuali e gli schemi sono un valido strumento per la memorizzazione dei contenuti oggetto di studio a scuola ed è necessario insegnare agli alunni, fin dai primi anni della scuola primaria, come costruirli ed è dunque poco utile che l'insegnante o il genitore crei la mappa per poi renderla fruibile dallo studente. Così come attingere da librerie online mappe o schemi già create.

In merito alle misure dispensative, lo studente con dislessia è dispensato:

- dalla lettura a voce alta in classe;
- dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;
- da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata.

In fase di verifica e di valutazione lo studente con dislessia può usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste. Nella valutazione delle prove orali e in ordine alle modalità di interrogazione si dovrà tenere conto delle capacità lessicali ed espressive proprie dello studente.

Disturbi di scrittura (disgrafia e disortografia)

In merito agli strumenti compensativi, gli studenti con disgrafia o disortografia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo. Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica.

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

- di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo;
- del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la riletture) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- del registratore per prendere appunti.

Per quanto concerne le misure dispensative, oltre a tempi più lunghi per le verifiche scritte o a una quantità minore di esercizi, gli alunni con disgrafia e disortografia sono dispensati dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti.

Area del calcolo (discalculia)

Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento, non è raro imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano

un'impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale.

Si ritengono utili i seguenti principi guida:

- gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato;
- aiutare, in fase preliminare, l'alunno a superare l'impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza;
- analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso tramite dialogo con l'interessato;
- pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari.

In particolare si sottolinea come l'analisi dell'errore (pedagogia dell'errore) favorisca la gestione dell'insegnamento.

Classificazione degli errori consolidata nella letteratura scientifica al riguardo si riferisce al calcolo algebrico:

- errori di recupero di fatti algebrici;
- errori di applicazione di formule;
- errori di applicazione di procedure;
- errori di scelta di strategie;
- errori visuo-spaziali;
- errori di comprensione semantica.

L'analisi dell'errore consente di capire quale confusione cognitiva l'allievo abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l'eliminazione dell'errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, etc. sono di supporto, ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico, ma non aumentano le competenze.

Didattica delle lingue straniere

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che i docenti di lingue straniere tengano conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato, anche assegnando maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quello scritte.

In merito agli strumenti compensativi, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audiolibri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

Per quanto concerne le misure dispensative, gli studenti con DSA possono usufruire:

- di tempi aggiuntivi;
- di una adeguata riduzione del carico di lavoro.

Nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni elencate all'art. 6, comma 5 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011, è possibile dispensare gli studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato:

certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;

richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia;

approvazione da parte del Consiglio di Classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

In sede di esami di Stato, modalità e contenuti delle prove orali - sostitutive delle prove scritte - sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

L'esonero dallo studio della lingua straniera è invece regolato dall'art. 6, comma 6 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011:

"Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono - su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del Consiglio di Classe - essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal Consiglio di Classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998."

Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel DM n. 5669 del 2011, si ritiene opportuno chiarire che l'"esonero" riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la "dispensa" concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

In relazione alle forme di valutazione, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

Sulla base della gravità del disturbo, nella scuola secondaria i testi letterari in lingua straniera assumono importanza minore per l'alunno con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, come quelle presenti nei testi letterari.

7. VERIFICHE E VALUTAZIONI

"L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale,

comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.” (Linee guida DSA 12/07/2011).

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento.” (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013)

Ai sensi del D.Lgs. 62/2017, per le alunne e gli alunni con DSA, certificati ai sensi della L.170/2010, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione sono coerenti con il PDP predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe. Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA certificato le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi indicati nel piano didattico personalizzato.

Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne e alunni può essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sotto-commissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera.

In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento

del diploma. Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove INVALSI; per lo svolgimento delle prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il PDP. Gli alunni con DSA dispensati dalla prova

scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

8. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- il coordinatore di classe, e/o
- il docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con DSA fissando un appuntamento.

PARTE TERZA

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici non rientranti nei casi previsti dalla L. 170/2010, definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno, traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici.

Per quanto riguarda gli alunni con altri disturbi evolutivi specifici, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

2. I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI OLTRE I D.S.A

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- deficit dell'area del linguaggio
- deficit nelle aree non verbali
- deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- funzionamento cognitivo limite (borderline)
- altre problematiche severe

Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo 4 dell'Introduzione. La nota 2563 del 22/11/2013 chiarisce alcuni punti:

Difficoltà e disturbi di apprendimento

Occorre distinguere tra:

- ordinarie difficoltà di apprendimento = difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;
- gravi difficoltà di apprendimento = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
- disturbi di apprendimento = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

La scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza; pertanto la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, considerando anche gli stili di apprendimento degli alunni.

DIFFERENZA FRA CERTIFICAZIONE E DIAGNOSI

Nota 2563 del 22/11/2013



COSA DEVE FARE LA SCUOLA



Diagnosi e certificazione

Per “DIAGNOSI” si intende un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.

Per “CERTIFICAZIONE” si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell’interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge, le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Pertanto:

- 1) per i DSA le strutture pubbliche rilasciano “certificazioni” ai sensi della normativa vigente;
- 2) per tutti gli altri disturbi specifici è possibile ottenere solo una “diagnosi” clinica.

La decisione del Consiglio di Classe/Team docente

Se non c’è certificazione ai sensi della L. 104/92 o della L.170/10, decide il CdC/Team Docente, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare per iscritto le motivazioni della decisione”.

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l’accordo del CdC/Team Docente per adottare il PDP.:

“In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell’ambito del Consiglio di Classe (...) si concordi di valutare l’efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l’adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative”.

Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”.

“Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curvare la metodologia alle esigenze dell’alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.

In conclusione

se c’è una CERTIFICAZIONE (L. 104/92 o L.170/10), l’alunno gode di un DIRITTO ad una serie di agevolazioni che non si possono violare in alcun modo;

se c’è solo una DIAGNOSI di disturbo o di patologia o una segnalazione di DISAGIO, allora è il CdC/Team docente che decide cosa fare e come farlo.

È il CdC/Team Docente che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l'alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l'importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito).

Nell'ambito del percorso di continuità didattica interno all'Istituto, i consigli di classe del primo anno della scuola secondaria di primo grado non potranno prescindere dai Piani Didattici Personalizzati elaborati dai docenti della scuola primaria, che di norma, saranno confermati in via provvisoria anche per la scuola secondaria; qualora il consiglio di classe decida motivatamente di non confermarli, la decisione dovrà essere verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

La famiglia

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC/Team Docente.

Il Consiglio di Classe/Team Docente

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di Classe/Team Docente. Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe/Team Docente motiverà opportunamente, verbalizzandole e inviandone copia della relazione al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previo confronto con la famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (8DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe/Team Docente ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe o Team Docente la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno;

predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:

Richieste effettuate ad anno scolastico inoltrato:

se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale. Copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi 4 e 5 relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con D.S.A. Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;

applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente gli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;

terrà conto delle norme relative allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal Ministero: si segnala che, ad oggi, per lo svolgimento dell'esame di stato non è previsto l'uso di misure compensative e dispensative per alunni con BES senza certificazione.

5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- il docente coordinatore di classe e/o
- il docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

PARTE QUARTA

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni in situazione di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno e traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni in situazione di svantaggio.

Per quanto riguarda gli alunni in situazione di svantaggio, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

2. LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

1. socio-economico: legato ad una particolare situazione sociale
2. culturale: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
3. linguistico: legato alla non conoscenza della lingua italiana

Per quanto riguarda l'area dello svantaggio linguistico, che comporta problematiche particolari, si rinvia alla Parte Quinta di questo documento.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è in realtà più vasta: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

"Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni (...) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida" (Circ. MIUR n. 8 del 6/03/ 2013). La nota 2563 del 22/12/2013 chiarisce alcuni punti:

Difficoltà e disturbi di apprendimento

Occorre distinguere tra:

- ordinarie difficoltà di apprendimento = difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;
- gravi difficoltà di apprendimento = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che

- presentano un maggior grado di complessità;
- disturbi di apprendimento = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con DSA. Si dovrebbe riconoscere un DSA solo in caso di “disturbo” (con base neurobiologica e carattere permanente).

La decisione del Consiglio di Classe/Team Docente

Se non c'è certificazione L. 104/92 o L.170/10, decide il CdC/Team Docente, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato”. E' consigliato comunque, per favorire il successo formativo dell'alunno, la compilazione di un piano didattico personalizzato

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC/Team Docente per adottare il PDP:

“In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di Classe (...) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative”.

Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”.

“Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.

In conclusione

È il CdC/Team Docente che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l'alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l'importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito).

Nell'ambito del percorso di continuità didattica interno all'Istituto, i consigli di classe del primo anno della scuola secondaria di primo grado non potranno prescindere dai Piani Didattici Personalizzati elaborati dai docenti della scuola primaria, che di norma, saranno confermati in via provvisoria anche per la scuola secondaria; qualora il consiglio di classe decida motivatamente di non confermarli, la decisione dovrà essere verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

La famiglia

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc..., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC/Team Docente.

Il Consiglio di Classe/Team Docente

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di Classe o Team Docente.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe o Team Docente motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP, previo confronto con la famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno .

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 8 e DM 5699/2011) meglio descritte Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo: indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe o Team Docente la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno;

predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:

entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe/Team docente la situazione;

ad ottobre: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;

a novembre o i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico; entro la fine del primo periodo valutativo i PDP verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni. Durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe/Team docente lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà; durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere. A seguito dello scrutinio finale il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al Consiglio di Classe/Team docente l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Le richieste effettuate ad anno inoltrato

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale. Copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito. Fermo restando, che le osservazioni iniziali del team docenti/consiglio di classe sono da considerarsi fondamentali per una presa a carico immediata delle difficoltà dell'alunno.

4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi dell'accoglienza e all'integrazione degli alunni con D.S.A.

Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle norme relative allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal Ministero: si segnala che, ad oggi, per lo svolgimento dell'esame di stato non è previsto l'uso di misure compensative e dispensative per alunni con BES senza certificazione.

5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- il docente coordinatore di classe e/o
- il docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

PARTE QUINTA

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI SENZA O SENZA ADEGUATA ALFABETTIZZAZIONE ITALIANA

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana, definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno, traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana.

Esso è adottato dal Collegio dei docenti al fine di rendere operative le indicazioni contenute nell'art. 45 del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 e nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" trasmesse con la Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014, e il "Protocollo d'intesa per l'accoglienza, inserimento e inclusione degli alunni e delle alunne migranti e delle loro famiglie".

2. L'ISCRIZIONE A SCUOLA DI STUDENTI NEO ARRIVATI

La documentazione anagrafica e scolastica

Ai fini dell'iscrizione di un minore straniero o comunitario neo arrivato in Italia, la scuola è tenuta a richiedere al genitore o a chi esercita la potestà genitoriale la stessa documentazione richiesta per l'iscrizione degli studenti italiani. Ai sensi dell'art. 45 del D.P.R. 394/1999, i minori stranieri privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione incompleta sono iscritti con riserva. Le Linee guida 2014 precisano che "la normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici".

Per quanto riguarda i documenti scolastici, le Linee guida 2014 chiariscono che "la scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo d'istituto precedentemente frequentato. In tal caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati".

Irrilevanza della regolarità del soggiorno ai fini dell'obbligo scolastico

La CM n. 375 del 25 gennaio 2013 ricorda che "l'obbligo scolastico, integrato nel più ampio concetto di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, concerne anche i minori stranieri presenti sul territorio nazionale, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia (art. 38 del D.L.vo 25 luglio 1998, n. 286; art. 45 del D.P.R. n. 394/99). In mancanza dei documenti prescritti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione."

La classe di inserimento per gli stranieri neo arrivati

La Nota MIUR prot. n. 465 del 27 gennaio 2012 precisa che per gli alunni stranieri che giungono in Italia ancora sottoposti all'obbligo di istruzione (ossia inferiori ai 16 anni), ai sensi dell'art. 45, comma 2 del D.P.R. 394/1999, l'iscrizione avviene di regola alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione

Il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) svolge i seguenti compiti:

cura il raccordo tra le diverse componenti professionali (interne ed esterne alla scuola) che intervengono per assicurare la buona accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri; formula proposte al Collegio dei docenti e al Consiglio d'Istituto (per le rispettive competenze) in merito a quanto previsto dall'art. 45, commi 3,5,6,7 del DPR 394/1999 relativamente a: ripartizione degli alunni stranieri nelle classi; individuazione di criteri e modalità per la comunicazione tra scuola e le famiglie degli alunni stranieri; intese con soggetti del territorio per l'educazione interculturale, la valorizzazione e lo studio delle più diffuse lingue e culture di origine; organizzazione di iniziative di educazione interculturale, di formazione del personale ecc. svolge una funzione di sostegno alla progettualità dei consigli di classe, di proposta di azioni didattiche innovative, di monitoraggio dell'attività di accoglienza/integrazione e dei risultati ottenuti.

Il Consiglio di Classe/Team Docente

La decisione di predisporre un percorso personalizzato è solo del Consiglio di Classe o del Team Docente. In accordo con quanto stabilito dal Protocollo d'Intesa 2019-2021, nei primi due anni dall'ingresso in Italia della studentessa o dello studente, questo percorso è descritto dal Piano di Studi Personalizzato (PSP), mentre in caso di necessità, dopo i due anni dall'ingresso in Italia, dal Piano Didattico Personalizzato (PDP) come per gli alunni con BES non certificati con L.104/92 o L.170/10.

Il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PSP o un PDP previa richiesta della famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegato Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe/Team Docente la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno.

- Predisponendo (entro i due anni di ingresso dello studente in Italia e con l'aiuto di un mediatore interculturale) un Piano di Studi Personalizzato (PSP), ossia un percorso d'istruzione che la scuola costruisce per ciascun alunno, personalizzandolo nella progettazione, nello svolgimento (le unità di apprendimento) e nella verifica (portfolio delle competenze), con le tempistiche e modalità sotto indicate:
 - ✓ entro la fine del primo quadrimestre, o non appena siano stati redatti i PSP verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni;
 - ✓ durante tutto l'anno scolastico il consiglio di classe terrà monitorato il PSP mediante verifiche in itinere;
 - ✓ a seguito dello scrutinio finale il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC/team docente l'adeguatezza del PSP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Predisponendo (dopo i due anni dall'ingresso in Italia dello studente) un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:

- entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe/Team docente la situazione;
- a ottobre: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
- entro novembre i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
- entro la fine del primo Periodo valutativo i PDP verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni;
- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe/Team docente lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe/Team docente terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
- a seguito dello scrutinio finale il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al Consiglio di Classe/Team Docente l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Il Laboratorio di Italiano L2

L'istituto attiverà annualmente, un laboratorio linguistico L2: "Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano" (C.M. n. 24 del 1 marzo 2006).

Il Laboratorio è attivato all'interno della scuola, o in rete con altre istituzioni scolastiche del territorio, ed è gestito da docenti che abbiano esperienza/competenze nell'insegnamento di Italiano L2.

4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Iscrizione

L'iscrizione rappresenta il primo momento di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

Quando si presenta un neo-arrivato:

- l'incaricato/a di segreteria riceve il neo-arrivato/a, consegna l'elenco dei documenti e delle informazioni da richiedere e prende contatto con un collaboratore del Dirigente Scolastico o con il referente per gli alunni stranieri;
- un collaboratore del Dirigente Scolastico realizza il primo colloquio scuola-famiglia;

- sulla base dei dati conoscitivi forniti, il Dirigente decide la classe/sezione alla quale iscrivere l'alunno. La Circolare MIUR n. 2 dell'8 gennaio 2010 ha stabilito che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana non può superare di norma il 30% del totale degli iscritti in ciascuna classe e in ciascuna scuola. Deroghe a tale limite sono tuttavia previste dalla stessa circolare.

Valutazione relativa all'attivazione del Laboratorio di Italiano L2

I docenti del Consiglio di Classe/Team Docente effettuano le opportune osservazioni per verificare le competenze in ingresso relativamente alla comprensione e produzione sia scritta che orale.

Il coordinatore del CdC/Team Docente interessato e il referente per gli alunni stranieri valutano insieme:

- l'eventuale attivazione per l'alunno un laboratorio di Italiano L2 o il suo inserimento in un laboratorio già attivo di italiano L2 (quante ore, in quali giorni, per quale durata, come organizzare l'accompagnamento dell'allievo se è un laboratorio di rete esterno alla scuola ecc);
- il raccordo tra aula e laboratorio linguistico (in quali giorni e ore sta in aula e in quali altri sta nel laboratorio; a quali attività d'aula è bene che partecipi ecc.);
- l'eventuale impiego del mediatore culturale (quante ore, in quali momenti, per fare cosa...). Le richieste vanno indirizzate al Dirigente Scolastico.

Predisposizione del PSP o del PDP

Entro i due anni dall'arrivo in Italia dello studente, nel periodo immediatamente successivo di iscrizione dello studente, il coordinatore, qualora ne valutasse l'esigenza, richiede l'intervento di un mediatore didattico. Seguirà il contatto diretto del servizio Mediazione, con cui si concordano gli appuntamenti per il primo incontro di conoscenza fra mediatore ed insegnante, nonché mediatore e studente. Il coordinatore convoca il CdC/Team Docente per elaborare il piano di studi personalizzato con il quale gestire il periodo di accoglienza con l'aiuto del mediatore interculturale. In particolare progetta le attività più idonee per:

- completare la conoscenza dell'allievo (rilevazione dei livelli effettivi di apprendimento in ingresso nelle varie aree disciplinari);
- far svolgere le unità di apprendimento adeguate al livello di apprendimento dello studente e verificarne l'acquisizione (portfolio delle competenze)
- facilitare l'accoglienza del nuovo alunno da parte dei compagni di classe;
- far interagire nel miglior modo possibile le attività d'aula con il laboratorio di italiano L2, se attivato.

Dopo i due anni dall'ingresso in Italia dello studente, nel caso permangano delle difficoltà che necessitino di un percorso personalizzato, il coordinatore convoca il CdC/Team Docente. per elaborare il piano didattico personalizzato (PDP), nel quale verranno descritte le difficoltà ancora presenti nello studente e le misure utili a superarle.

Il progetto (PSP o PDP), approvato dal CdC/Team Docente, è presentato alla famiglia, che dovrà sottoscriverlo.

Avvio del processo di apprendimento

La gestione della prima fase (entro i primi due anni dall'ingresso in Italia) coinvolge il Consiglio di Classe, il GLI, eventualmente il laboratorio di italiano L2, ed il mediatore interculturale.

È la fase che dà attuazione al piano di studio personalizzato elaborato dal CdC/Team Docente. per gestire l'accoglienza dell'allievo/a.

Esso ha la durata massima di due anni scolastici ed ha come obiettivi:

- condurre l'allievo ad apprendere l'italiano come lingua per comunicare (livello A2);
- realizzare una buona socializzazione tra alunno neo-arrivato ed il resto della classe;
- incrementare i livelli iniziali di apprendimento nel maggior numero possibile di materie.

In questa fase la relazione docenti-allievi migranti e le loro famiglie è di particolare importanza per la realizzazione di un positivo processo di apprendimento e di inclusione. A tal fine sarà dedicata specifica attenzione dalla mediazione linguistica e culturale.

Accompagnamento allo studio

È la fase che ha come destinatari gli allievi stranieri dopo che hanno superato positivamente il momento dell'accoglienza. Essa ha una durata variabile dai due ai cinque anni.

La gestione di questa fase coinvolge il CdC/Team Docente., il GLI, eventualmente il Laboratorio di italiano L2, ed eventualmente il mediatore di territorio attraverso i cosiddetti "gruppi di studio", laboratori di italiano L2 concepiti come interventi di mediazione collettiva, in contesti mono o plurilingua, prevedendo di studiare per significati (studio del linguaggio tecnico delle discipline di studio), valorizzando le lingue madri e utilizzando una metodologia interattiva fra pari. In questa fase il processo di insegnamento-apprendimento rivolto agli alunni stranieri può dispiegarsi con completezza in tutte le sue fasi (partecipazione piena alle attività della classe, studio delle materie, valutazione degli apprendimenti), sia pure con gli adattamenti del caso.

A questo proposito il CdC/Team Docente aggiornerà il piano di studio personalizzato, fondandolo su un rinnovato raccordo con il laboratorio di italiano L2 o il gruppo di studio, sulla semplificazione dei testi e sulla facilitazione alla loro comprensione.

5.LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

In generale, l'alunno non italofono non è incompetente su tutto. Egli si trova, per qualche tempo, in una situazione in cui non ha le parole per comunicare in italiano le sue competenze.

Salvo i casi di coloro che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli alunni stranieri neo arrivati ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze talvolta simili a quelle richieste agli alunni italiani di pari classe, tal altra diverse, in alcuni ambiti disciplinari possono essere addirittura migliori, in altri più carenti. Tutti presentano una incompetenza linguistica che, essendo provvisoria e temporanea, va rimossa (con il laboratorio di italiano L2 o i gruppi di studio). La valutazione non può che tenere conto di ciò.

Anche in attuazione delle più recenti innovazioni introdotte dalla normativa, le verifiche "intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa" (Art. 1, c. 4, Regolamento sulla valutazione DPR 122/2009) e, nello specifico, dal Piano di Studio Personalizzato (o dal Piano Didattico Personalizzato) elaborato dal CdC/Team Docente per gestire sia la fase di accoglienza, sia quella di accompagnamento allo studio.

Durante la fase di avvio allo studio, la valutazione sarà prevalentemente di tipo formativo e riguarderà:

- la progressiva conoscenza della lingua italiana, fino al raggiungimento di un livello A2/B1; tale raggiungimento completa la fase dell'accoglienza;
- il livello di partenza dell'alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l'impegno e le sue potenzialità di apprendimento.

In questa fase, per le valutazioni periodiche il Consiglio di Classe/Team Docente, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione del tipo: "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Nella successiva fase di accompagnamento allo studio, la valutazione avverrà secondo quanto previsto dal comma 9, art. 1 del Regolamento sulla valutazione e tenuto conto del progetto di

accompagnamento allo studio, basato sulla semplificazione e facilitazione compiuta dai docenti del CdC/Team Docente.

6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- il docente coordinatore di classe oppure
- il docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni stranieri

1. Dove posso trovare gli obiettivi relativi alle varie discipline ai fini del PEI?

Gli obiettivi relativi alle varie discipline vanno ricercate nei curricoli delle varie discipline, pubblicati sul sito della scuola e comunque sempre adattate e calibrate alle caratteristiche e potenzialità dell'alunno. Docenti curricolari e docenti di sostegno condividono aspetti didattici (co-progettazione)

2. Come si articola l'orario del docente di Sostegno nella SSI?

Gli insegnanti di sostegno concordano con i docenti della classe le esigenze di copertura nelle varie discipline, tenuto conto delle indicazioni emerse dalla documentazione e dall'osservazione dell'alunno. Vista la durata dell'unità oraria di lezione di 50 min., l'orario varipartito su 20 moduli (18 ore + recupero delle frazioni orarie)* per cattedra completa e deve essere comunicato al Referente del Sostegno. Nel corso dell'anno scolastico, previo accordo con i docenti curricolari, l'orario potrà subire modifiche in relazione alle esigenze dell'alunno. In caso di modifica è necessario darne tempestiva comunicazione al Referente del Sostegno e in segreteria.

* Si procederà successivamente al calcolo complessivo del monte ore.

3. Dal punto di vista normativo, è vero che l'insegnante di sostegno dovrebbe lavorare prevalentemente in classe?

Sì, in relazione all'inclusione, ma è opportuno valutare le esigenze dal punto di vista relazionale, emotivo e didattico e agire di conseguenza lavorando individualmente e/o nel piccolo gruppo in sede separata quando necessario.

4. Cosa devo tenere presente quando si semplifica una verifica scritta?

Le prove potranno essere strutturate a difficoltà crescente, utilizzando gli stessi format di esercizi familiari all'alunno (ad esempio: esercizi a riempimento, a scelta multipla, vero/falso, ecc.). Se necessario, si potranno prevedere caratteri ingranditi e/o stampatello, utilizzo del grassetto per le parole chiave, esempi per ogni esercizio.

5. La struttura della prova INVALSI (creata appositamente per l'alunno con disabilità) deve essere conforme a quella della prova nazionale oppure è possibile formulare liberamente i quesiti senza seguire dei precisi modelli di riferimento?

Non esiste nessun obbligo di legge che imponga una conformità delle prove Invalsi differenziate rispetto a quella nazionale. La prova differenziata deve essere sostanzialmente in linea con quanto previsto nel PEI e fatta su misura per l'alunno. Detto ciò, sarà però opportuno allinearla quanto più possibile, anche graficamente, alle prove nazionali per una questione di omogeneità con il resto della classe.

6. Come vengono valutate le prove d'esame di fine ciclo dell'alunno?

Così come è avvenuto durante tutto il corso dell'anno scolastico, anche in sede d'esame le prove saranno valutate tenendo conto delle difficoltà, dell'impegno e degli obiettivi raggiunti, secondo gli stessi criteri di valutazione esplicitati all'interno del PEI.

7. Durante lo svolgimento degli esami orali l'insegnante di sostegno deve essere presente in commissione per tutti gli studenti della classe oppure assiste soltanto all'esposizione dell'alunno che lui ha seguito?

Sì, il docente di sostegno deve assolutamente essere presente a tutti gli orali di tutti gli alunni.
La ragione normativa si trova nel testo che segue:

Ordinanza Ministeriale 21 maggio 2001, n. 90

Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore

Art.11- Disposizioni finali

I docenti nominati per attività di sostegno a favore di alunni handicappati, di cui al secondo comma dell'art.7 della legge 4.8.1977, n. 517, fanno parte del consiglio di classe e partecipano, pertanto, a pieno titolo alle operazioni di valutazione periodiche e finali ed agli esami di licenza di scuola media. Tali docenti, alla luce dei principi contenuti nella legge 5 febbraio 1992, n. 104, hanno diritto di voto per tutti gli alunni in sede di valutazione complessiva del livello globale di maturazione raggiunta e di formulazione del giudizio sintetico di cui alla legge 5 aprile 1969, n. 119.

Deliberato dal Collegio dei Docenti dell'I.C. "G. Marconi" in data 25/10/2023 (Delibera n° 10).

